

**Formula 1
Gran premio
del Belgio**

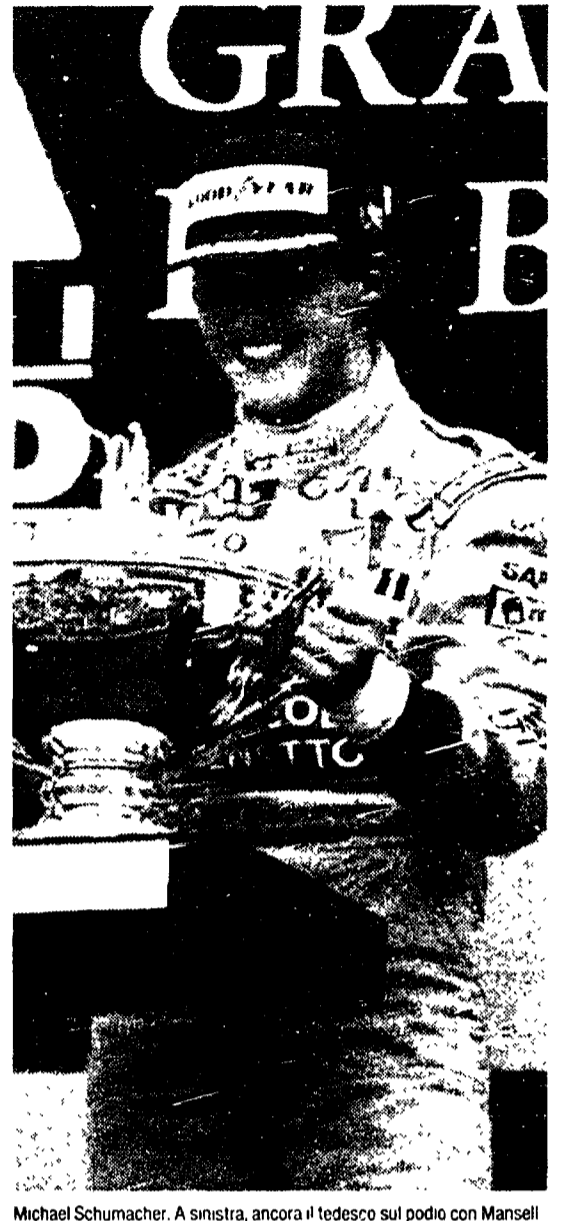
**Il giovane pilota tedesco della Benetton-Ford vince sul circuito di Spa
La pioggia condiziona la gara e costringe tutti a due cambi delle gomme
L'iridato Mansell conclude secondo dopo essere stato a lungo in testa
Terza posizione per l'altra Williams di Patrese. Ritirate le due Ferrari**

ARRIVO

1) Michael Schumacher (Ger/Benetton Ford) a 1h36'10" (media 191,429 km/h); 2) N. Mansell (Gbr/Williams-Renault) a 36"595; 3) R. Patrese (Ita/Williams-Renault) a 43"897; 4) M. Brundle (Gbr/Benetton Ford) a 46"059; 5) A. Senna (Bra/McLaren Honda) a 1'08"369; 6) M. Hakkinen (Fin/Lotus Ford) a 1'10"030; 7) J.J. Leto (Fin/Dallara Ferrari) a 1'38"237; 8) A. De Cesaris (Ita/Tyrrell Ilmor) a 1 giro; 9) A. Suzuki (Gia/Footwork Mugen-Honda) a 1 giro; 10) E. Van De Poole (Bel/Fondmetal Ford) a 1 giro; 11) K. Wendlinger (Aut/March Ilmor) a 1 giro; 12) E. Naspetti (Ita/March Ilmor) a 1 giro; 13) J. Herbert (Gbr/Lotus Ford) a 2 giri; 14) M. Gugelmin (Bra/Jordan Yamaha) a 2 giri; 15) S. Modena (Ita/Jordan Yamaha) a 2 giri; 16) G. Morbidelli (Ita/Minardi Lamborghini) a 2 giri; 17) H. Koyama (Gia/Venturi Lamborghini) a 4 giri. Gli altri concorrenti non si sono classificati



CLASSIFICA PILOTI	TOTALE	CIRCUITI															
		Sudania 001	Messico 22/3	Brasile 5/4	Spagna 3/5	San Marino 1/7/5	Montecarlo 3/1/5	Canada 14/6	Francia 5/7	Inghilterra 12/7	Germania 26/7	Ungheria 16/8	Belgio 30/8	Italia 13/9	Portogallo 27/9	Giappone 25/10	Australia 9/11
1. MANSELL	98	10	10	10	10	10	6	-	10	10	10	6	6	-	-	-	-
2. PATRESE	44	6	6	6	6	6	4	-	6	6	-	4	-	-	-	-	-
3. SCHUMACHER	43	3	4	4	6	-	3	6	-	3	4	-	10	-	-	-	-
4. SENNA	36	2	3	-	3	-	-	10	-	2	6	10	2	-	-	-	-
5. BERGER	24	4	-	-	-	4	10	-	2	-	-	4	-	-	-	-	-
6. BRUNDLE	21	-	-	-	-	3	2	-	4	4	3	2	3	-	-	-	-
7. ALESI	13	-	-	3	4	-	-	4	-	1	-	2	-	-	-	-	-
8. HAKKINEN	9	-	1	-	-	-	-	-	3	1	-	3	1	-	-	-	-
9. ALBORETO	5	-	-	1	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10. COMAS	4	-	-	-	-	-	-	3	-	-	1	-	-	-	-	-	-
12. WENDLINGER	3	-	-	-	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CAPELLI	3	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
14. MARTINI	2	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
HERBERT	2	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
16. GACHOT	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Michael Schumacher. A sinistra, ancora il tedesco sul podio con Mansell

La prima di Schumacher

Corsa bagnata, corsa fortunata, almeno per il ventitreenne Michael Schumacher. Il tedesco si è aggiudicato ieri il Gp del Belgio, vincendo la sua prima gara di Formula 1 ad un anno dal suo debutto avvenuto proprio sul circuito di Spa. Decisiva la pioggia che con la sua intermittenza ha costretto i concorrenti a due cambi gomme. Mansell secondo davanti a Patrese. Ritirate le due Ferrari.

Classifica mondiale costruttori

Williams-Renault	142	Tyrrell-Ilmor	4
Benetton-Ford	64	Ligier-Renault	4
McLaren-Honda	60	March-Ilmor	3
Ferrari	16	Dallara-Ferrari	2
Lotus-Ford	11	Venturi-Lamborghini	1
Footwork-Mugen Honda	5		

gradi più alto del podio. Scorrendo la classifica, al secondo e terzo posto troviamo il già campione del mondo Nigel Mansell e Riccardo Patrese, le due guide della Williams che in questa stagione hanno quasi sempre scavato un solco cronometrico davanti agli avversari. Oltre alle prodezze del giovane germanico, a rendere più interessante la corsa belga c'è stata la pioggia. Nubi cariche d'acqua hanno dapprima flagellato la pista e poi, nella parte conclusiva della competizione, sono rimaste sterili sopra un circuito ormai asciutto. Una situazione che ha costretto tutti i team ad un doppio cambio di gomme. Delle operazioni che, ulteriormente complicate dall'esiguità dello spazio davanti ai box, hanno riscritto continuamente la classifica.

Che la gara di Spa non si sarebbe risolta in una noiosa processione in fila indiana lo si è capito già prima della partenza. Tutte le scuderie avevano optato per le gomme da asciutto, una scelta non condivisa da Giove piovoso che a qualche minuto dal via ha cominciato a inumidire con diversa intensità i sette chilometri del tracciato. Alla partenza Nigel Mansell ha sprecato, come gli accade sovente, la sua parte position. Più lesto di lui a mettersi in movimento è stato Ayrton Senna che ha preso il comando davanti al britannico ed a un sorprendente Jean Alesi. Le scuderie rientravano nella norma alla tornata successiva quando prima Mansell e poi l'arrembante Patrese hanno superato il brasiliano. La solita sintonia Williams? Niente affatto. Dal terzo giro la pioggia si è fatta più insistente costringendo tutti a toccare la strada dei box. Ad un certo punto, esaurito il primo cambio gomme, la Ferrari di Alesi si è ritrovata addirittura in seconda posizione dietro un Senna che aveva preferito l'azzardato man-

tenendo le coperture d'asciutto. Ma Alesi non ha avuto neanche il tempo di godersi il suo inaspettato privilegio di classifica. Cercando di opporsi ad un attacco di Mansell, il francese ha urtato una ruota della Williams rompendo una sospensione e finendo anzitempo in corsia. Dopo un'ora e mezza di corsa, rientrando infine al box per il cambio dei pneumatici, la gara ha assunto nella sua parte centrale una fisionomia ben definita. Ad inseguire la coppia Williams, c'erano le due Benetton di Schumacher e Brundle, poi la Lotus di Hakkinen e l'altra Ferrari di Capelli. Purtroppo, successivamente anche la seconda rossa è uscita di scena con il motore fumante, lasciando il posto ad Herbert dopo un'ora esatta di corsa.

Il Gran premio è rientrato nel vivo dopo il 30° dei 44 giri previsti. Ha smesso di piovere e in pochi minuti l'asfalto è ri-

tomato asciutto. Per la seconda volta i piloti sono tornati al box montando l'ennesimo treno di gomme. Uno dei primi ad effettuare il cambio, con decisione felice, è stato Schumacher. Tornato in pista il tedesco ha incominciato ad innalzare giri veloci mentre Mansell ancora arancava con le coperture da bagnato. Soltanto tre giri dopo Schumacher il britannico si è deciso a cambiare le gomme ma ormai era tardi. Mansell si è trovato ad inseguire con uno svantaggio di circa 5". Per qualche tornata ha cercato di rifarsi sotto, poi ha alzato bandiera bianca di fronte all'ennesimo giro veloce del rivale, l'53°/791, nuovo record della pista. A quel punto il neo campione del mondo ha tirato i remi in barca badando a conservare la seconda posizione dall'attacco del sempre pericoloso Patrese. E così gli ultimi minuti del gran premio si sono trasformati in una passerella trionfale per Schumacher, lanciatisimo verso il primo successo della carriera. La lotta per le posizioni di rincalzo ha registrato il prepotente ritorno di Senna. Il brasiliano ha superato in extremis Hakkinen conquistando la quinta posizione alle spalle della Benetton di Brundle. La corsa belga andava così in archivio con Schumacher a fare una doccia di champagne sul podio. Prossimo appuntamento il Gp d'Italia fra due settimane a Monza.

**La gioia di Michael
«Me lo sentivo, avevo
avuto una visione»**

■ SPA FRANCORCHAMPS. E adesso Michael Schumacher afferma di essere un predestinato: «Questa mattina ho avuto una specie di visione - ha dichiarato il tedesco dopo il trionfo di Spa -, io sul podio grazie a una macchina meravigliosa, e così ho preso il via convinto, motivato. La macchina andava benissimo, poi sono scivolato al quarto posto ma non ho perso la fiducia perché sentivo che tutto andava bene. Sono stato anche fortunato perché l'unico sbaglio che ho fatto, mettere le ruote fuori pista, si è rivelato la mossa vincente in quanto mi ha costretto a rientrare subito e cambiare le gomme prima degli altri». Considerato un pilota «bionico» quasi costruito in laboratorio, freddo, glaciale, senza mai un sorriso, Michael Schumacher ieri si è rivelato un ragazzo normalissimo, allegro e con una grande voglia di parlare: «Sono giovane, e in un anno di Formula 1 ho accumulato una certa tensione, dove-

vo fare esperienza, imparare, stare attento e così non c'era mai spazio per altro. Sono stato al centro di molte attenzioni, adesso mi posso rilassare ma solo un poco perché devo continuare ad andare avanti, a fare sempre meglio».

Dopo essere andato al comando, Schumacher si è visto alle spalle un Mansell scatenato che gli rosciava secondi ad ogni giro. «Per un po' ho temuto di non farcela. Dal box mi segnalavano che il distacco diminuiva rapidamente fino a soli tre secondi. Ma sinceramente non credo che Mansell ce l'aveva fatta a sorpassarmi. Superare non era facile in quanto di asciutto sulla pista c'era in realtà solo la sottile striscia delle traiettorie lasciate dalle gomme. Appena mettevamo le ruote fuori, sul bagnato, rischiavi sbandate e testa coda. Che devo dire, sono contento. La Germania è un grande paese che costruisce ottime automobili, che ama molto l'auto e l'automobilismo sportivo e la mia vittoria di oggi è la prima di un tedesco dopo 17 anni. Ringrazio la Benetton per il grande lavoro tecnico che ha saputo fare e che ha reso questa vettura con un motore a soli 8 cilindri molto competitiva».

Nigel Mansell col titolo mondiale già in tasca ha accettato sportivamente questa sconfitta che non si aspettava. «Bravo Michael - ha detto sul podio - la Formula Uno ha bisogno proprio di piloti come te». Mansell poi ha raccontato di aver perduto diversi giri in attesa di cambiare gomme perché credeva che dovesse entrare per primo a cambiarle il suo compagno Patrese. Il padovano ha invece sostenuto il contrario: «Ho sentito nella radio un messaggio poco chiaro. L'ho interpretato nel senso che dovesse essere Nigel a rientrare per primo, così ho aspettato. Aspetta aspetta, visto che Mansell non rientrava, sono rientrato io. Morale: abbiamo cambiato gomme tutti e due in ritardo. Quando siamo ripartiti proprio non mi aspettavo che ci fosse Schumacher davanti a me e a Nigel. Come ha fatto in pochi giri e nonostante l'uscita di pista a passare al comando, non l'ho capito. Poi sulla macchina mia e su quella di Nigel si stavano staccando gli scarichi e così abbiamo rallentato tutti e due». Chi è sembrato aver sbagliato tutto nei cambi gomme è Ayrton Senna classificatosi fortunatamente al quinto posto. «All'inizio ho pensato: questa pioggia non regge e ci ritroveremo sull'asciutto, così ho continuato. Ma la pioggia per quanto esigua non cessava e ho cambiato le gomme tardi. Dopo, quando la pista cominciava ad asciugarsi ho cambiato di nuovo per primo ma forse era troppo presto, d'altra parte nelle mie condizioni dovevo correre dei rischi, con un pizzico di fortuna avrei potuto fare un grosso risultato. Io per la verità non volevo correre con la pioggia, ma mi sono reso conto che oggi la McLaren aveva bisogno di punti e così ho preso il via».

**Da oggi gli Us Open: mai così incerto il pronostico per la vittoria
Tennis, dollari e spettacolo
Una parata di stelle a New York**

Gli Us Open, da oggi a Flushing Meadows, mostrano il volto americano del tennis: rumore, odori nauseabondi, spettatori sempre a caccia di hot dog. Eppure tutti vogliono vincere: ci sono infatti oltre 7 milioni di buone ragioni per farlo, ovviamente in dollari sonanti. Mai così tanti favoriti, mentre Jim Courier e Monica Seles, i numeri uno, stanno attraversando un brutto momento di forma.

turno a Kitzbuhel, contro Perez, il suo risultato peggiore da dodici mesi a questa parte; fuori anche a Barcellona, terzo turno, contro Rosset, e poi a Cincinnati, contro Wheaton. Big Jim ha agguantato appena una semifinale a Indianapolis, prima di farsi maltrattare da Pete Sampras. Pochino, come si vede, ma quel che è peggio è il suo stato d'animo: «È un momento in cui il tennis mi diverte pochissimo», ha avvertito, sapendo di rischiare una brutta figura, e proprio tra la sua gente.

È un torneo senza favoriti, che poi è un modo per dire che sono in molti a poterlo vincere. Anche tra le ragazze la situazione è più o meno simile, con la numero uno Seles che avanza a tentoni, sconfitta di recente in finale prima della Navratilova poi dalla Sanchez. Ma la regola, da queste parti, è che alla fine i buoni trionfano, sempre che il Mercado Mexicano non li metta ko lungo la strada che porta al traguardo. Graf e Becker, ad esempio, sono alle prese con un virus intestinale. Al via ci saranno, ma rischiano di brutto sin dai primi turni.

Se Courier e Seles dovessero fallire, se Becker e Graf risultassero prostrati dai guai fisici, Sampras e Edberg, Navratilova e Capriati (più della Sabatini, in pessima forma) sembrano in grado di assumersi in pieno le loro responsabilità. È in ripresa Lendl (due finali, ultimamente), stabile Korda, mentre Agassi si nasconde e Stich procede a scartamento.



Stefano Pescosolido, uno dei tennisti italiani impegnati nell'Us Open

**Scatta oggi il Trittico Premondiale di ciclismo
Quanti dubbi per Martini
in vista di Benidorm**

Scatta oggi, per concludersi mercoledì, il Trittico Premondiale di ciclismo, ultimo appuntamento in vista dell'appuntamento iridato di Benidorm, il 13 settembre. Per il commissario tecnico Alfredo Martini è l'occasione per sciogliere gli ultimi dubbi in merito alla formazione. Resta da decidere se gli azzurri avranno un capitano o più uomini di punta, mentre iniziano le prime polemiche



Massimo Ghirotto

■ A due settimane dall'appuntamento iridato di Benidorm per il ciclismo italiano è il tempo degli ultimi esami: scatta infatti oggi il Trittico Premondiale, al termine del quale il commissario tecnico Alfredo Martini scioglierà gli ultimi dubbi in merito alla nazionale che in Spagna dovrà difendere il titolo conquistato un anno fa da Gianni Bugno a Stoccarda. Il ct deve ancora scegliere le due riserve, e soprattutto l'uomo di punta di una nazionale che - sulla carta - rientra senz'altro tra le favorite.

La prima prova del Trittico si disputa oggi sul circuito di Cognigliano Veneto, domani si correrà invece sul circuito di Marostica, e l'ultima prova, mercoledì, vedrà i ciclisti impegnati sul circuito di Bardolino. Tre percorsi impegnativi dai quali Martini conta di trarre le ultime indicazioni utili.

Il ct, allo stato dei fatti, non ha ancora deciso se la squadra avrà un uomo di punta, un capitano, oppure se sarà consentito a più atleti fare la propria corsa. Se Martini sceglierà di far lavorare la squadra per un solo uomo è praticamente certo che la punta della nazionale italiana sarà Claudio Chiappucci. Il campione uscente Gianni Bugno, il toscano Franco Chioccioli e Moreno Argentin appaiono decisamente lontani dalle migliori condizioni per poter puntare su di loro. Anche se sono in molti a scommettere che, per quanto riguarda Bugno, al mondiale giungerà nelle migliori condizioni.

A complicare in certo modo i piani del ct, però, ci sta pensando Massimo Ghirotto, autentico dominatore di questa parte di stagione. Ancora sabato l'atleta della Carrera si è imposto nel Giro del Veneto, e più volte ha affermato di conoscere bene il circuito su cui si correrà la prova iridata, e di ritenere congeniale alle sue possibilità. Tutto questo mentre qualche polemica sembra nascere all'interno della nazionale. Al termine del Giro del Veneto Chiappucci s'è lasciato andare a qualche stoccata nei confronti di Bugno, Chioccioli e Argentin. I primi due hanno preferito non rispondere, mentre il terzo ha replicato sostenendo che «attualmente il più in forma è Ghirotto». Come dire, meglio fare da gregario a Ghirotto piuttosto che a Chiappucci.

Solite discussioni da vigilia del mondiale, ma certo nuove gatte da pelare per Martini, il quale per il momento non parla. Poche le indiscrezioni anche in merito ai nomi delle riserve: per il momento i principali indiziati sono Colagè e Vona. Per le conferme si dovrà attendere mercoledì.

DANIELE AZZOLINI

■ NEW YORK. Il «Mercado Mexicano», il più estremo dei dodici ristoranti che obbligano ad un tortuoso cammino alla ricerca della ramba che introduce al Luis Armstrong Stadium, non risparmia nessuno. Quando il vento tira da Est i miasmi dei «tacos» grondanti improbabili salse danno l'assalto anche alla muraglia del Centrale, la scavalcano, per poi svolazzare felici e implacabili fin quasi sul campo. A Flushing Meadows, i Laghi Scintillanti del Corona Park, tra gli aerei Kennedy e La Guardia, il quarto torneo del Grande Slam, miscchia tennis e puzza, tennis e rumore, tennis e indimenticabili file di newyorchesi a caccia di hot dog. È l'esatto contrario dello sport nato a Wimbledon, ma nessuno protesta, perché ci sono 7 milioni e 250mila buone ragioni per non farlo, tante quanti sono i dollari gentilmente messi in palio da una decina di sponsor.

Ad osservare i tennisti allenarsi al fianco dei ristoranti, con una manina davanti al na-